

Rapporto annuale C.O. 2017

Sintesi

- Nel 2016 il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie registra **9.434.743** rapporti di lavoro attivati a cui si aggiungono **1.805.074** contratti in somministrazione contabilizzando un totale di **11.239.817** attivazioni. A fronte dei contratti avviati, **1.633.856** costituiscono rapporti di lavoro a tempo indeterminato, compresi i 9.633 in somministrazione; **268.361** di apprendistato e **326.570** trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato, facendo registrare complessivamente l'attivazione di oltre **2,2 milioni** di contratti stabili e un saldo attivo pari a circa **330 mila** rapporti di lavoro.
- I **9.434.743** rapporti di lavoro attivati hanno interessato 5,5 milioni di lavoratori per un numero di rapporti di lavoro pro-capite pari a 1,72, un dato in diminuzione rispetto ai due anni precedenti che indica una riduzione della frammentarietà dei contratti in capo ai lavoratori nel 2016.
- Il contratto a tempo determinato si conferma contratto prevalente e si attesta al 70% del totale attivazioni dell'anno, dopo la caduta di 3 punti percentuali che aveva fatto registrare nel 2015, per l'effetto ricomposizione a favore dei contratti a tempo indeterminato, quale conseguenza delle norme sulla decontribuzione.
- L'analisi per settore di attività economica evidenzia una riduzione significativa delle nuove contrattualizzazioni nella PA, Istruzione e sanità (-22,8%) e in modo più intenso nel solo comparto Istruzione (-29,6%). Per i motivi già evidenziati anche l'*Industria* presenta perdite rilevanti di volumi di avviamenti riconducibile in parte alle scelte dei datori che hanno anticipato all'anno 2015 le assunzioni altrimenti previste nel 2016 beneficiando così della decontribuzione integrale.
- A livello territoriale, il Centro Italia mostra una dinamica negativa superiore a quella nazionale.
- Per quanto attiene l'analisi dinamica di genere dei lavoratori interessati da attivazioni, nel 2016 si ravvisano differenze importanti: a fronte della riduzione degli avviamenti maschili, pari a -7,4%, le contrattualizzazioni femminili si riducono di -12,3%. Tuttavia si rileva il diverso andamento dei lavoratori coinvolti, gli uomini infatti diminuiscono in misura maggiore rispetto alle donne -8,6% e -7,4% rispettivamente, oltretutto, per la componente maschile, la riduzione dei lavoratori supera la riduzione dei rapporti di lavoro con il conseguente aumento del numero di contratti medi pro capite maschili (che passa da 1,69 a 1,71 dal 2015 al 2016) e la riduzione di quelli femminili (che passa da 1,83 a 1,73).
- Il numero delle trasformazioni dei rapporti di lavoro a tempo determinato in rapporti a tempo indeterminato, che aveva fatto registrare un deciso aumento tra il 2014 e il 2015, subisce una flessione nel 2016, si passa infatti da 499 mila nel 2015 a 327 mila nel 2016, con una variazione percentuale su base annua del -34,6%.
- Dei 325 mila, i lavoratori che hanno visto trasformare il proprio contratto di lavoro a tempo determinato in un contratto stabile il 33,5% ha un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, il 28,5% tra i 35 e i 44 anni.
- Nel 59,5% dei casi, le trasformazioni hanno riguardato contratti della durata compresa tra i 91 e i 365 giorni (195 mila), nel 21,6% contratti con una durata superiore a 365 giorni (71 mila), nel 12,8% quelli con durata compresa tra 31 e 90 giorni (42 mila) e, infine, solo nel 6,1% i contratti di durata inferiore a 30 giorni (20 mila).
- Delle 327 mila trasformazioni complessive del 2016, 86 mila hanno riguardato il settore *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* (26,4%), 73 mila l'*Industria in senso stretto* (22,4%), seguiti dal *Commercio e riparazioni* con 52 mila trasformazioni (15,8%), dal settore *Alberghi e ristoranti* con 33 mila trasformazioni (10,1%) e dal settore delle *Costruzioni* con 30 mila trasformazioni (9,1%).
- Nel 2016 sono state registrate 9.105.649 cessazioni. Dopo un lieve incremento del volume dei contratti giunti a termine avvenuta nel 2014 (+1,8%) e un sostanziale stallo del 2015, il trend dei rapporti di lavoro cessati fa segnare nel 2016 un netto decremento pari a -8,9%.

- Solo il 18,0% dei rapporti di lavoro complessivamente cessati presenta una durata superiore all'anno, così come i rapporti con durata 31-90 giorni mentre il 30,6% si colloca in quella di durata 91-365 giorni.
- Con riferimento ai settori di attività economica, è possibile cogliere come nell'*Agricoltura* – che raccoglie il 16,9% del volume delle cessazioni complessivamente registrato nel 2016 – si conferma la crescita delle cessazioni (+2,1%).
- Rispetto al 2015, non sono riscontrabili altre variazioni tendenziali positive. Infatti, si osservano decrementi in tutti i comparti ed in particolare in PA, *Istruzione e Sanità* (-24,6%), *Industria in senso stretto* (-9,8%) e *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e Altri servizi alle imprese* (-8,6%).
- La quota maggiore di cessazioni riguarda i contratti a tempo determinato che mediamente raccolgono, in ciascun anno considerato, più del 60% delle conclusioni totali. Le cessazioni dei rapporti a tempo indeterminato assorbono circa il 20% delle cessazioni annue, con una netta riduzione delle cessazioni che hanno interessato le collaborazioni, quale effetto degli interventi normativi su questa tipologia di rapporto di lavoro.
- È interessante rilevare come le conclusioni imputabili al lavoratore facciano segnare una quota sul totale dei rapporti cessati pari al 14,2%, maggiore rispetto al dato relativo a quelle attribuibili al datore di lavoro, pari al 12,2%. In particolare, tra il 2015 e il 2016, le cessazioni promosse dal datore conoscono prima un decremento tendenziale cospicuo (-6,7%) e poi un'inversione di tendenza con una crescita del 7,2%. Nel caso delle cessazioni richieste dal lavoratore, al contrario, ad un incremento pari al 10,7% rilevato nel 2015, segue un netto calo del 18,4% rilevato nel 2016. Per quanto riguarda i licenziamenti, che nel 2016 ammontano a circa 899 mila rapporti cessati (pari al 9,9% del totale delle cessazioni), il trend - dopo il dato negativo del 2014 e del 2015 - nel 2016 è positivo e pari a +5,7%. Questa diversa dinamica, rispetto all'anno precedente, mostra l'effetto immediato dell'intervento del Governo per contrastare il fenomeno delle "dimissioni in bianco".
- La diminuzione delle attivazioni ha interessato quasi tutte le Regioni. Per tutti i settori di attività economica si registra una flessione nell'ultimo anno e i settori maggiormente interessati da questa diminuzione sono quelli della PA, *Istruzione e Sanità*, *Costruzioni* e *Industria in senso stretto*.
- Il ricorso al tempo determinato, che rappresenta la quota più alta di formalizzazioni contrattuali impiegate dai datori di lavoro, evidenzia incidenze significativamente maggiori della media nazionale nelle Regioni del Mezzogiorno; di contro è nelle Regioni del Nord in cui il ricorso al contratto a tempo indeterminato e all'apprendistato è più diffuso che altrove.
- I risultati rivelano un mercato del lavoro più frammentato nelle Regioni del Centro e del Mezzogiorno con una quota elevata di contratti cessati di breve o brevissima durata.
- Dall'analisi della durata effettiva dei rapporti di lavoro conclusi emerge una disomogeneità regionale importante, legata alla diversa domanda di lavoro che scaturisce da specifici settori economici. Ad esempio il 38,4% delle cessazioni nel Lazio è riferito a contratti di 1 giorno (media nazionale 12,4%), fenomeno legato al mondo dello spettacolo la cui produzione è fortemente concentrata in questa Regione. Mentre le cessazioni di rapporti con durata superiore all'anno sono più frequenti in Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia, dove la presenza dell'industria esprime una domanda di lavoro più stabile.
- Il numero dei tirocini attivati nel 2016 è pari a circa 318 mila in diminuzione del 9,0% rispetto al 2015. A fronte di questa diminuzione del totale di tirocini attivati, si registra una maggiore percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati a seguito di una precedente esperienza di tirocinio, pari a 103 mila (1,1% del totale, contro lo 0,8% registrato nel 2015 e lo 0,3% nel 2014).
- Il settore che concentra la maggior parte dei tirocini attivati è quello dei *Servizi* che, con quasi di 240 mila attivazioni, rappresenta il 75,5% del totale tirocini attivati.
- L'esperienza di tirocinio extracurricolare interessa per lo più individui con meno di 35 anni (88,0% dei casi).
- I tirocini si concentrano prevalentemente al Nord con più di 181 mila attivazioni, pari al 57,0% del totale; le differenze regionali sono marcate in funzione della struttura produttiva e, quindi, della domanda di lavoro.

- Nel 2016 le cessazioni hanno interessato oltre 338 mila tirocini, di cui il 75,6% ha avuto una durata compresa tra 3 e 12 mesi.
- Nella maggior parte dei casi i tirocini sono cessati al termine del periodo di orientamento/formazione (76,2%). I tirocini conclusi su richiesta del tirocinante rappresentano il 10,5% dei casi. Sono rari, invece, i tirocini cessati su iniziativa del datore di lavoro (0,6%).
- Nel 2016 sono stati registrati complessivamente 1.805.074 rapporti di lavoro attivati in somministrazione a fronte di 1.614.135 assunzioni avvenute nell'anno precedente, che assumono per la quasi totalità (99,4% dei casi) la forma della tipologia a tempo determinato.
- Rispetto all'età del lavoratore coinvolto, i dati mostrano una rilevante presenza di under 25, poiché poco meno del 20% di tutte le attivazioni in somministrazione è riservato a giovani fino a 24 anni di età, con un aumento del 14,8% rispetto al 2015, mentre tra i 25 ed i 34 si concentra il 31,2% delle attivazioni; pertanto, un rapporto attivato in somministrazione su due è riservato a lavoratori under 35enni.
- Si evince una rilevante domanda del lavoro somministrato in alcune aree del Centro Nord. Il peso delle assunzioni in somministrazione è infatti elevato in Piemonte (31,2%), Friuli Venezia Giulia (24,5%), Lombardia (23,9%), Veneto (23,4%). Nelle Regioni del Mezzogiorno si osserva una quota di assunzioni effettuate in somministrazione superiore alla media nazionale (pari al 16,1%), solo in Abruzzo (21,7%).
- Nel 2016 si registrano 1.786.024 rapporti in somministrazione giunti a conclusione, un valore in crescita dell'11,6% rispetto ai 12 mesi precedenti. Tra i motivi di cessazione, anche in ragione della preponderanza della tipologia a tempo determinato tra le forme del lavoro somministrato, la cessazione al termine del contratto – ovvero scadenza – è la causa principale (96,9% del totale). Residuali, pertanto, i motivi legati alle cessazioni richieste dal lavoratore (1,9% del totale rilevato nel 2016) e le cessazioni promosse dal datore di lavoro (appena lo 0,4%).
- La durata dei rapporti cessati in somministrazione nel 74,8% dei casi non supera i 30 giorni effettivi ed in particolare il 28,5% ha una durata di appena 1 giorno. Solo lo 0,8% dei rapporti cessati supera la soglia dei 12 mesi.
- Il numero di attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione è pressoché lo stesso di quello delle missioni.
- A fronte di un volume totale 1.820.318 missioni attivate nel 2016, 608.877 si concentrano *nell'Industria in senso stretto*, il 4,8% in più rispetto al 2015. Il comparto manifatturiero, comprese le *Costruzioni*, ne assorbe il 35,3%.
- Considerando la dimensione territoriale delle missioni attivate in somministrazione e dunque la sede di lavoro, la Lombardia assorbe il 22,8% del totale rilevato nel 2016; seguono il Piemonte (11,5%), il Lazio (11,1%) e il Veneto (10,6%).
- Nel 2016 si osservano 1.806.206 missioni cessate, con un incremento rispetto al 2015 pari a +12,2 punti percentuali.